

3. Il presente e le nuove opportunità

3.1. Le nuove politiche europee e la loro attuazione: Il PSR 2014-2020

Le politiche di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020 s'inseriscono nel richiamato ambito strategico orientato da Europa 2020, e come tali condividono l'orientamento relativo all'utilizzo ed alla necessità d'integrazione dei nuovi *Fondi Strutturali e di Investimento Europei* (Fondi SIE), le cui linee sono tracciate - secondo la nuova cornice regolamentare sull'utilizzo dei fondi strutturali⁴³ - in un **Quadro Strategico Comune (QSC)**⁴⁴, che in questo caso richiama gli 11 tematismi-obiettivo (OT)⁴⁵:

Il Quadro Strategico Comune inoltre:

- stabilisce per ciascun obiettivo tematico le azioni chiave di ciascun fondo;
- identifica le principali sfide territoriali per le zone urbane, rurali, costiere e della pesca e per zone con particolari caratteristiche;
- descrive i principi orizzontali e gli obiettivi strategici;
- stabilisce i meccanismi di coordinamento tra i Fondi e le altre politiche/strumenti dell'UE;
- prevede i meccanismi atti a garantire la coerenza con le politiche economiche dell'UE.

Per il FEASR, diversamente dagli altri fondi, il Regolamento relativo al Quadro Strategico definisce le **6 priorità di intervento** che rappresentano l'architettura portante dei futuri programmi di sviluppo rurale. Superata la divisione rigida in assi di intervento, la nuova struttura del Regolamento sullo sviluppo rurale richiede un maggiore sforzo di finalizzazione degli interventi verso gli obiettivi strategici comuni da perseguire con tutti gli strumenti messi a disposizione e di integrazione fra tutte le linee di intervento.

In questo ambito, il nuovo PSR ha individuato sei priorità per lo sviluppo rurale, che intercettano a loro volta gli 11 obiettivi tematici già individuati dal QSC.

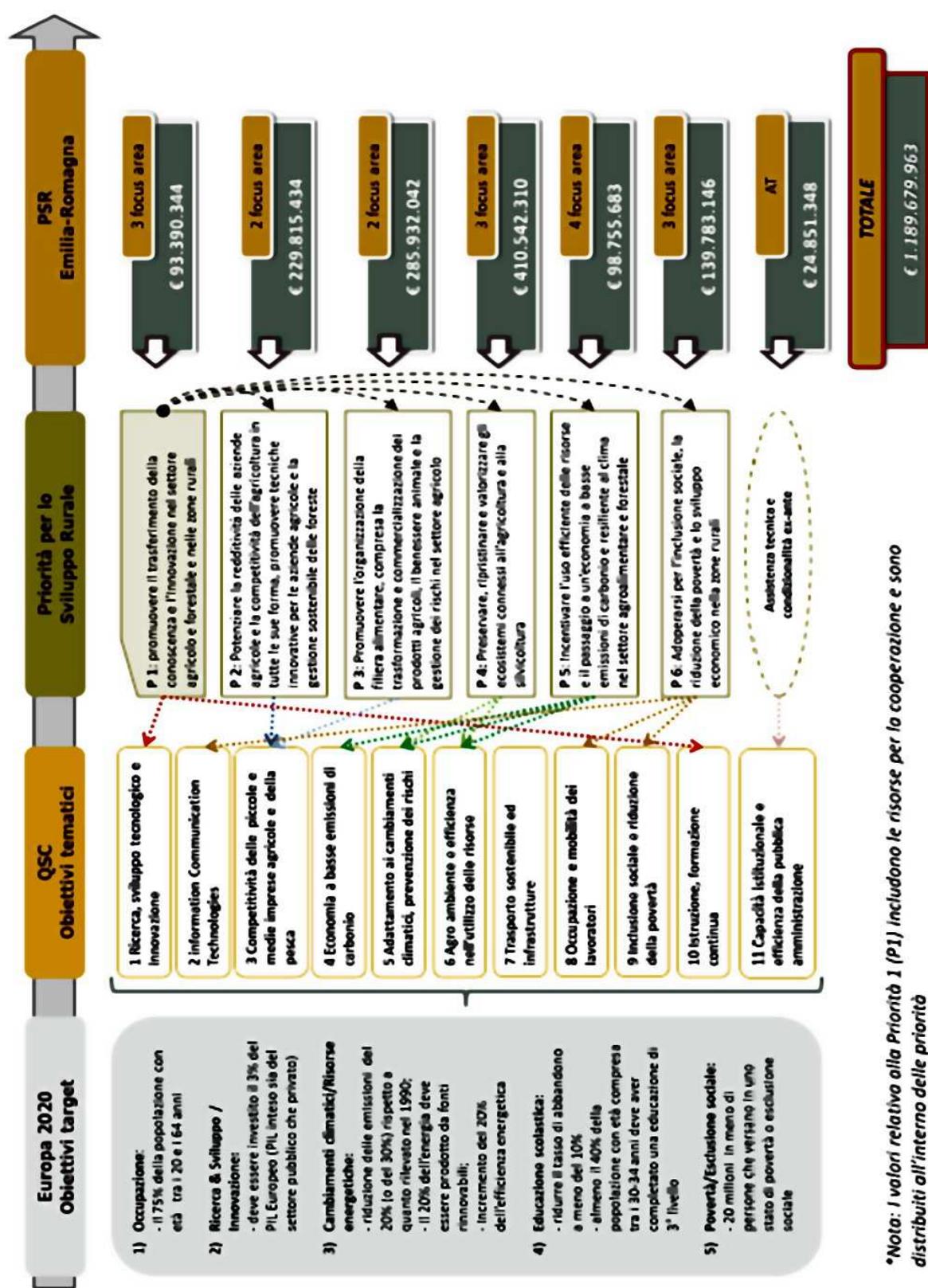
La politica di sviluppo rurale incrocia ulteriormente le sei priorità con i **tre obiettivi strategici di lungo periodo della PAC** (*stimolare la competitività del settore agricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e le azioni per il clima; realizzare uno sviluppo equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro*), individuando **18 focus aree**.

⁴³ Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013.

⁴⁴ Al QSC è affidato il compito di definire le modalità di riparto e di reciproca integrazione dei diversi fondi SIE cui si fa riferimento, in funzione del perseguimento degli obiettivi specifici, a loro volta ispirati dalle priorità di Europa 2020. *Ibidem*, punti 16, 17, 18.

⁴⁵ Cfr. sopra: 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; 2 information Communication Technologies; 3 Competitività delle piccole e medie imprese agricole e della pesca; 4 Economia a basse emissioni di carbonio; 5 Adattamento ai cambiamenti climatici; 6 Agro ambiente e efficienza nell'utilizzo delle risorse; 7 Trasporto sostenibile ed infrastrutture; 8 Occupazione e mobilità dei lavoratori; 9 Inclusione sociale e riduzione della povertà; 10 Istruzione, formazione continua; 11 Capacità istituzionale e efficienza della pubblica amministrazione.

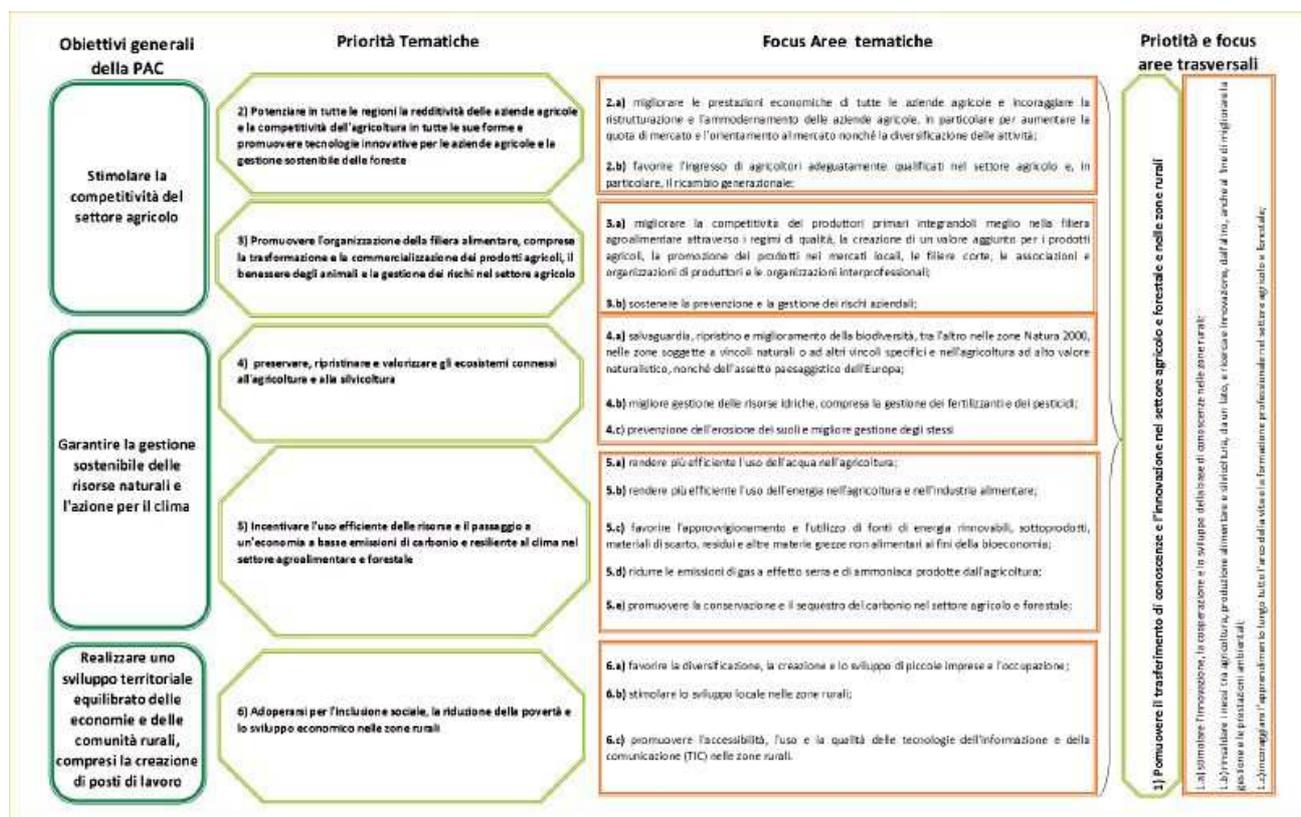
SCHEMA DI RACCORDO: DA EUROPA 2020 AL PSR



*Nota: I valori relativi alla Priorità 1 (P1) includono le risorse per la cooperazione e sono distribuiti all'interno delle priorità

Il Regolamento conferma inoltre l'impianto degli ultimi anni affidando agli Stati membri (e nel caso

italiano, anche alle Regioni) il compito di definire le scelte strategiche e assicurando l'amministrazione in un quadro di *governance* multilivello, orientata, cofinanziata e controllata a livello locale.



Il Regolamento dello Sviluppo Rurale introduce anche, rispetto al precedente periodo di programmazione **diverse novità**:

- non è prevista la presentazione di un Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale ma gli Stati Membri con **programmazione regionalizzata** possono presentare un Piano Nazionale contenente gli elementi comuni dei programmi regionali (senza un'allocatione finanziaria separata);
- è stato ridotto il numero delle misure portandolo a 18, alcune corrispondenti alle misure attuali, altre che raggruppano più misure;
- è stata introdotta ex novo la misura per la **gestione dei rischi** che prevede 3 tipologie: assicurazioni, fondi di mutualizzazione e strumenti per la stabilizzazione de reddito degli agricoltori.
- è stata introdotta una specifica misura per sostenere l'**agricoltura biologica**;
- è stata ampliata la misura per la **cooperazione innovativa** (progetti pilota, filiera corta e promozione delle produzioni locali);
- lo Sviluppo rurale potrà finanziare gruppi operativi infatti è stata rafforzata la spinta all'innovazione prevedendo un partenariato europeo per l'innovazione (**PEI**), quale ponte fra la scienza e l'applicazione concreta di soluzioni innovative. I soggetti coinvolti sono: operatori economici, centri di ricerca, consulenti e imprenditori del settore alimentare;
- è prevista, per ogni Regione la possibilità di redigere dei **sottoprogrammi tematici** sui giovani agricoltori, piccole aziende, filiere corte, agro-energie, agricoltura sostenibile e donne in aree rurali.
- Il tasso di contribuzione max UE 53% contro il 50% del periodo di programmazione 2007-2013 (il PSR attuale ha un tasso medio di contribuzione UE del 46%)
- è stato introdotto il principio della **condizionalità ex ante** (generale e tematica) che prevede che i finanziamenti siano concessi agli Stati membri purché essi garantiscano una serie di

condizioni tali di partenza o raggiunte in itinere, per cui i fondi possano essere impiegati traendone il massimo beneficio.

Per lo sviluppo rurale, oltre ai temi comuni a tutti i fondi strutturali, le **condizionalità tematiche** sono:

- ✓ (priorità 3): 3.1. Prevenzione e gestione dei rischi;
- ✓ (priorità 4): 4.1. Buone condizioni agronomiche; 4.2 Requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari; 4.3 Altri requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale;
- ✓ (priorità 5): 5.1. Efficienza energetica; 5.2 Settore delle risorse idriche; 5.3 Energie rinnovabili;
- ✓ (priorità 6): 6. Infrastruttura di reti di Nuova Generazione

Tra la novità di maggior rilievo introdotte dal nuovo PSR sono inoltre da registrare quelle relative al cosiddetto '**approccio Leader**', inteso come **strumento per la crescita economico-sociale di specifici territori mediante una strategia elaborata dai GAL o Gruppi di Azione Locale**, con il coinvolgimento delle comunità locali. In base all'esperienza condotta dai GAL 2007-2013, le esigenze sono, da un lato, quella di un maggiore coinvolgimento delle comunità locali, dall'altro, e soprattutto, quella di una maggiore chiarezza degli obiettivi attesi dai singoli progetti o dall'insieme di essi in termini di reale cambiamento dei territori interessati:

I principi di Leader 2020 in Emilia-Romagna:

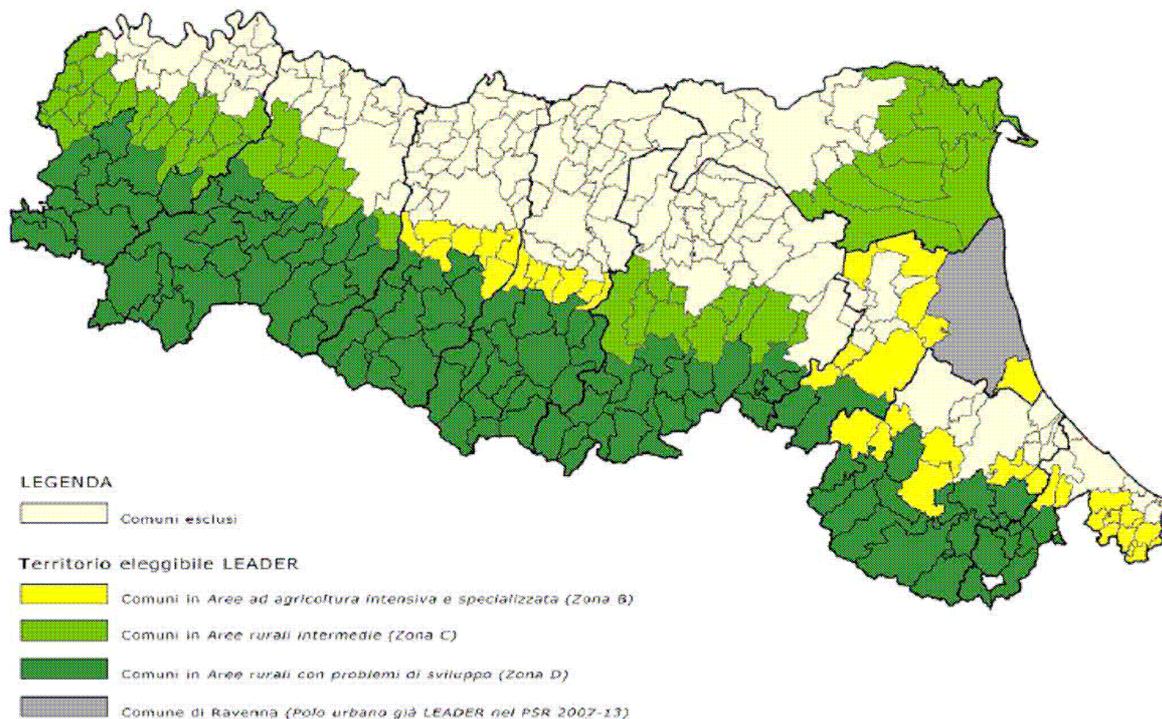
- ***Chiaro obiettivo di cambiamento del proprio territorio***
- ***Focalizzazione nelle zone rurali marginali***
- ***Valorizzazione delle risorse locali***
- ***Coinvolgimento delle comunità locali***
- ***Animazione in tutto il periodo di programmazione***
- ***Partenariato attivo e consapevole***
- ***Progettazione integrata e innovativa***
- ***Razionalizzazione degli strumenti e dei ruoli di governance previsti a livello locale***
- ***Maggiore qualità della progettazione locale***
- ***Definizione di risultati attesi ed obiettivi chiari, rispondenti e misurabili***⁴⁶

Secondo quanto previsto dal Punto 19 (o Misura 19) dell'art.2 del Regolamento UE 1303/2013, l'Approccio Leader deve portare alla definizione di una "strategia di sviluppo locale di tipo partecipativo" ovvero ad "un insieme coerente di operazioni rispondenti a obiettivi e bisogni locali, che contribuisce alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e che è concepito ed eseguito da un gruppo di azione locale", **dove le parole chiave sono: "insieme coerente di operazioni"**.

Ciò che in particolare si auspica, "**per ottenere risultati tangibili a livello locale**", è la **concentrazione delle risorse**

⁴⁶ RER, Leader 2014-2020 Principali caratteristiche della Misura 19, Maria Luisa Bargossi, 28 aprile 2015.

Comuni eleggibili LEADER



I Gal dovranno scegliere tra i seguenti ambiti tematici di intervento (uno prevalente e massimo altri due strettamente correlati):

- **Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, forestali, artigianali e manifatturieri)**
- **Sviluppo della filiera dell'energia rinnovabile (produzione e risparmio energia)**
- **Turismo sostenibile**
- **Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)**
- **Valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio artistico legato al territorio**
- **Accessibilità ai servizi sociali**

Obiettivo prioritario per tutti gli ambiti:

Qualificazione dei servizi di base e aumento dell'occupazione⁴⁷

Gli indirizzi recentemente condivisi con la sottoscrizione del **Protocollo di intenti per la promozione congiunta dell'Appennino Bolognese come destinazione turistica**⁴⁸, come pure gli altri atti di programmazione richiamati, tra cui non marginalmente gli stessi progetti GAL finanziati nell'ambito del PSR 2007-2013, portano a valutare come possibile ed auspicabile la scelta, quale ambito prevalente sul quale concentrare i Progetti e dunque le risorse della nuova Misura di finanziamento, del tematismo denominato **"Turismo sostenibile"**.

In particolare, è proprio il carattere multiverso e aperto della nozione di turismo a deporre a favore di tale scelta – che considera anche la capacità del turismo d'interrelarsi in modo virtuoso, e al di fuori da

⁴⁷ *Ibidem.*

⁴⁸ Sottoscritto il 10 aprile 2015 da Città metropolitana di Bologna, Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Nuovo Circondario Imolese e Unioni dei Comuni ricadenti nel territorio.

rigide gerarchie, con altri ambiti di azione o tematismi “secondari”- che in questo caso potrebbero essere: da un lato, lo **“Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agroalimentari, forestali, artigianali e manifatturieri)”**, con riferimento prevalente all'agroalimentare e al biologico, d'altro lato, tenuto conto delle condizioni precarie in cui versa complessivamente il territorio montano bolognese, la **“Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)”**.

3. 2. Le nuove politiche europee e la loro attuazione: l'Accordo di Partenariato del 2014 Il POR-FESR 2014-2020 è a nuova geografia regionale

Assieme all'uso integrato dei diversi Fondi comunitari, nel concorrere a finanziare interventi a valenza plurale, la principale novità introdotta dal nuovo ciclo di programmazione avviato da parte comunitaria nel 2013, nella sua declinazione nazionale, è l'introduzione del **concetto di "Aree interne"**.

A prescindere da come questo concetto troverà applicazione ufficiale, e dunque sarà tradotto nella perimetrazione di ambiti specifici di territorio in Emilia-Romagna e nelle diverse Regioni italiane⁴⁹, la stessa introduzione del concetto induce una riflessione critica (o anche auto-critica) circa le modalità di approccio agli squilibri territoriali – ciò che sarà reso evidente, nel seguito, richiamando i diversi *step* analitici e programmatici seguiti dalla Regione Emilia-Romagna nel corso dell'*iter* di approvazione del POR-FESR (Programma Operativo Regionale a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale) 2014-2020.

Da questa riflessione, infatti, possono venire contributi e suggestioni utili anche alla declinazione di programmazione e pianificazione, oltre che alla scala regionale, anche alla scala sovracomunale e di area vasta (nel nostro caso, metropolitana), tanto in funzione di una lettura aggiornata del territorio nelle sue diverse parti, quanto nella prospettiva di un necessario aggiornamento degli strumenti di pianificazione esistenti.

Il documento ***Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020***⁵⁰, già richiamato quale atto preliminare all'Accordo di Partenariato 2014-2020, anticipando quest'ultimo, individua infatti per l'Italia tre "opzioni strategiche" (equivalenti a quelle che in seguito saranno definite "*Sfide territoriali*"), rispettivamente: **Mezzogiorno, Città, e Aree interne**⁵¹.

Il rilancio economico e sociale dell'Italia richiede anche che al centro dell'impegno pubblico per lo sviluppo siano messe – o "rimesse", se pensiamo all'Italia del dopoguerra, - le "aree interne": ossia quella parte del territorio nazionale – circa tre quinti del territorio e poco meno di un quarto della popolazione - distante da centri di agglomerazione e di servizio e con traiettorie di sviluppo instabili ma al tempo stesso dotata di risorse che mancano alle aree centrali, "rugosa", con problemi demografici ma al tempo stesso fortemente policentrica e con elevato potenziale di attrazione.

...Ma manca una strategia nazionale. Soprattutto non c'è consapevolezza del fatto che politiche ordinarie fondamentali come quelle per la salute e la scuola hanno effetti decisivi nel rendere attraenti o inospitali i territori delle aree interne. Disegnare viceversa un progetto per le aree interne del Paese, può consentire di raggiungere assieme tre distinti ma interconnessi obiettivi generali:

- **tutelare il territorio e la sicurezza degli abitanti affidandogliene la cura;**
- **promuovere la diversità naturale, culturale, del paesaggio e il policentrismo aprendo all'esterno;**

⁴⁹ Paradossalmente, in presenza, come nel caso emiliano-romagnolo, di un Programma Regionale già approvato dalla Commissione europea anche per ciò che attiene l'ammontare dei finanziamenti, la perimetrazione definitiva delle "aree interne" pare richiedere ora, *ex post*, il concorso attivo del Ministero per lo Sviluppo economico.

⁵⁰ Dipartimento per lo Sviluppo e per la Coesione Territoriale (Responsabile il Ministro Fabrizio Barca), *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari*, documento approvato dal Consiglio dei Ministri il 17 dicembre 2012, presentato al pubblico il 27 dicembre 2012.

⁵¹ *Ibidem*: "Nonostante il documento non proponga una strategia generale per l'uso dei Fondi comunitari nel 2014-2020, esso propone per la discussione **tre opzioni strategiche** che sono emerse dal lavoro straordinario di rilancio del programma 2007-2013 e dal Piano Azione Coesione e che sono suggerite dal dibattito europeo e nazionale. Tali opzioni riguardano: **Mezzogiorno, Città, Aree interne**"

- rilanciare lo sviluppo e il lavoro attraverso l'uso di risorse potenziali male utilizzate.⁵²

In particolare, il primo e il terzo degli obiettivi indicati sono connessi in modo circolare, secondo un circuito virtuoso che può parere un po' troppo ottimista;:

Intervenire in modo sporadico ed emergenziale sui suoli e sulle risorse fisiche territoriali, trascurare la manutenzione ordinaria, continua, degli invasi e corpi idrici, dei versanti, delle aree boschive e di quelle incolte ...determina a un tempo: rischi elevati, ... costi assai cospicui,e talora per le vite umane; perdita di occasioni di reddito e di vita. **La messa in sicurezza diventa efficiente e possibile solo quando viene effettuata o promossa o supportata da una popolazione residente nel territorio, che sia capace di rappresentare gli interessi collettivi e possa divenirne "custode", anche perché ne trae vantaggi.**

La tutela delle aree interne e la promozione delle diversità offrono opportunità di sviluppo ma a loro volta richiedono che nelle aree interne vi sia sviluppo. Solo se si aprono nuove opportunità di sviluppo - per cui si intende tanto la crescita economica quanto l'inclusione sociale (ossia **accesso del maggior numero di persone a livelli socialmente accettabili di servizio e di opportunità di vita**) - la popolazione troverà attraente e conveniente vivere in questi territori, in modo permanente o per una parte della propria vita, e potrà quindi assicurare manutenzione e promozione della diversità.

Tra i primi due obiettivi e questo terzo ...esiste quindi una relazione biunivoca. Una valorizzazione adeguata delle aree interne, dei loro boschi, campi, pascoli, valli, fiumi, cime, borghi e centri maggiori, può consentire nuove, significative opportunità di produzione e di lavoro: nei comparti del turismo, dei servizi sociali, dell'agricoltura (dove l'idealità ecologica può divenire politica agricola positiva), della rivitalizzazione e valorizzazione degli antichi mestieri, dove possono combinarsi saperi stratificati e innovazione. Così come un disegno efficiente delle piattaforme dello stato sociale - prima di tutto della salute e dell'istruzione - può consentire a un tempo migliori servizi per tutti - e quindi attrattività dei luoghi - e minori costi i⁵³ (c.n.).

Come chiarisce l'Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia⁵⁴, anche limitandosi a definire le "aree interne" (ovvero la condizione di "internalità") in funzione della sola "lontananza" dai servizi essenziali, e dai relativi poli di concentrazione degli stessi, le "aree interne" rappresentano comunque il 53 % circa dei Comuni italiani (4.261), cui corrisponde il 23 % della popolazione residente secondo l'ultimo censimento, ed oltre il 60 % della superficie territoriale del Paese.

Inoltre, circa il 97 % della popolazione delle "Aree interne" risiede in **Comuni ricompresi nella Zona C (Aree rurali intermedie) e della Zona D (Aree rurali con problemi di sviluppo)** - zone, queste ultime, tendenzialmente **coincidenti con gli ambiti montani** - compreso il nostro Appennino.

Mentre l'Accordo di Partenariato è in corso di definizione, tra il 2013 ed il 2014, anche sulla base del documento nazionale "*Metodi e obiettivi...*", cit., la Regione Emilia-Romagna si dota anch'essa di un iter di programmazione che, agendo in parallelo, la metta in grado, una volta approvato l'Accordo, di procedere all'approvazione dei propri POR - Programmi Operativi Regionali per l'utilizzo dei fondi europei secondo i nuovi orientamenti.

⁵² Ibidem. Sul concetto di "rugosità", legato agli andamenti altimetrici,, cfr. *Le aree interne: di quale territori parliamo? Nota esplicativa sul metodo di classificazione delle aree*, in http://www.dps.tesoro.it/Aree_interne/analisi_statistiche.asp

⁵³ Dipartimento per lo Sviluppo e per la Coesione Territoriale (Responsabile il Ministro Fabrizio Barca), *Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari*, cit.

⁵⁴ *Accordo di Partenariato 2014-2020 Italia - sezione 1A*, in <http://www.dps.gov.it/it/AccordoPartenariato/>

Di questo *iter* fanno parte l'approvazione del c.d. "**quadro di contesto**", documento a carattere prevalentemente analitico-conoscitivo, approvato dalla Giunta regionale il 18 novembre 2013⁵⁵, con un atto nel quale si prende atto fra l'altro della nuova architettura della programmazione in corso di messa a punto a livello comunitario (QSC, Accordi di Partenariato, PON/POR, PSR).

La stessa delibera approva, contestualmente, un documento di primi "**Indirizzi per la programmazione 2014-2020 dei Fondi comunitari in Emilia-Romagna**" (Allegato2), nel quale si procede ad un confronto puntuale tra gli 11 tematismi-obiettivo dell'agenda europea (OT) e le priorità individuate per l'Emilia-Romagna, e successivamente tra queste ultime e le priorità strategiche individuate alla scala nazionale, Città e Aree Interne, avendo a riferimento ancora un volta il documento del Ministero della Coesione Territoriale richiamato, ma precisando che

In assenza di un quadro più chiaro di scelte ed indirizzi di livello nazionale, non è possibile indicare ora il contributo della regione Emilia-Romagna alla strategia nazionale per le aree interne, riservando ad una fase successiva la costruzione di un percorso specifico, che tenga conto degli obiettivi generali della strategia sopra indicata, ma anche delle peculiarità del territorio regionale e della effettiva capacità di integrazione tra i Fondi comunitari e le politiche nazionali e regionali, nonché dei meccanismi di *governance* che saranno proposti anche nell'alveo dell'Accordo di partenariato⁵⁶.

E' con il **Documento Strategico Regionale dell'Emilia-Romagna per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei SIE 2014-2020. Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti d'attuazione**⁵⁷, approvato nell'estate 2014, che la Regione ha l'occasione, precisando le proprie intenzioni circa le nuove politiche, di chiarire ulteriormente quale sia la propria strategia territoriale di fondo, e di conseguenza **la propria geografia regionale d'intervento** sulla quale calare la nuova zonizzazione che si appresta ad essere approvata come **geografia d'intervento europea**.

Quanto alla prima, si tratta di quella desumibile dall'ultimo **Piano Territoriale Regionale (PTR)** approvato nel febbraio 2010, col quale, **dopo aver "a lungo perseguito la strategia del "sistema metropolitano policentrico"**, in virtù del quale "molte delle politiche regionali di sviluppo trovano (*hanno trovato, n.d.r.*) alla scala urbana la naturale declinazione attraverso la realizzazione di opere e progetti", e proprio grazie ai risultati raggiunti, possono ora tendere a

"sostenere proprio quei processi virtuosi di collegamento tra i diversi poli urbani della regione, garantendo e favorendo delle peculiari "specializzazioni" territoriali in un'ottica di coesione economica, territoriale e sociale"⁵⁸:

Da qui, una lettura del territorio regionale che individua, senza nulla negare al ruolo dei 'poli', una serie di "**sistemi complessi di area vasta**":

Il Piano Territoriale Regionale ... **assume e fa propria la nuova lettura che supera il sistema metropolitano policentrico, posizionandosi su una lettura di "area vasta"**. Questi sistemi sono riconducibili a:

- la città metropolitana di Bologna e il circondario imolese;

⁵⁵ Quadro di contesto della Regione Emilia-Romagna e delle linee di indirizzo per la programmazione comunitaria, approvato con delibera della Giunta regionale n. 1691 del 1/11/2013, Allegato 1.

⁵⁶ Ibidem, Allegato 2.

⁵⁷ Documento Strategico Regionale (Allegato 1a) approvato con deliberazione assembleare del Consiglio regionale n. 167 del 15 luglio 2014.

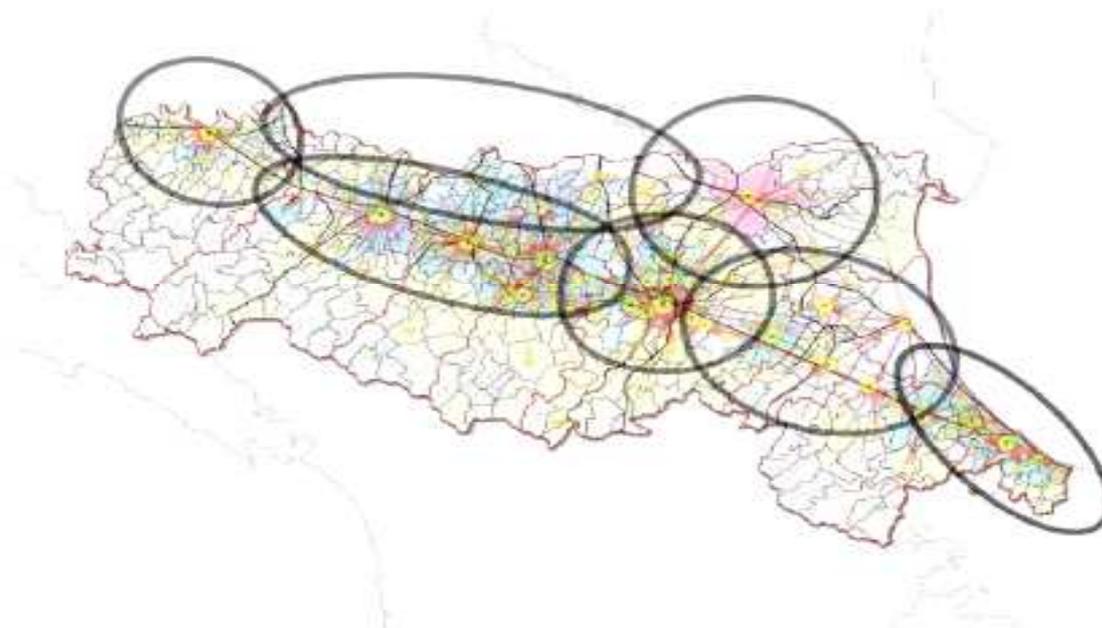
⁵⁸ Ibidem.

- il sistema insediativo complesso Modena - Reggio - Parma;
- la rete delle città romagnole
- l'agglomerazione lineare costiera;
- i sistemi monocentrici di Ferrara e Piacenza;
- la fascia Cispadana.

Per quanto in forma larvata, e semplicemente a livello percettivo, pare di poter osservare che il "policentrismo", cacciato in malo modo - come dover-essere obiettivo delle politiche - dalla porta della programmazione regionale, sia destinato, nel confronto con la nuova 'geografia', a rientrare dalla finestra (non precisamente una feritoia) della programmazione comunitaria, come puro e semplice "stato di fatto" della compagine regionale, sul quale si tratta di agire in modo più o meno virtuoso.

Maggiore continuità si registra invece per ciò che riguarda le "aree interne", la cui nozione, così come declinata dall'Accordo di Partenariato in corso di redazione, è ampiamente condivisa⁵⁹, così come, in linea di massima, la perimetrazione allora proposta:

Sistemi complessi di area vasta a dominante antropizzata

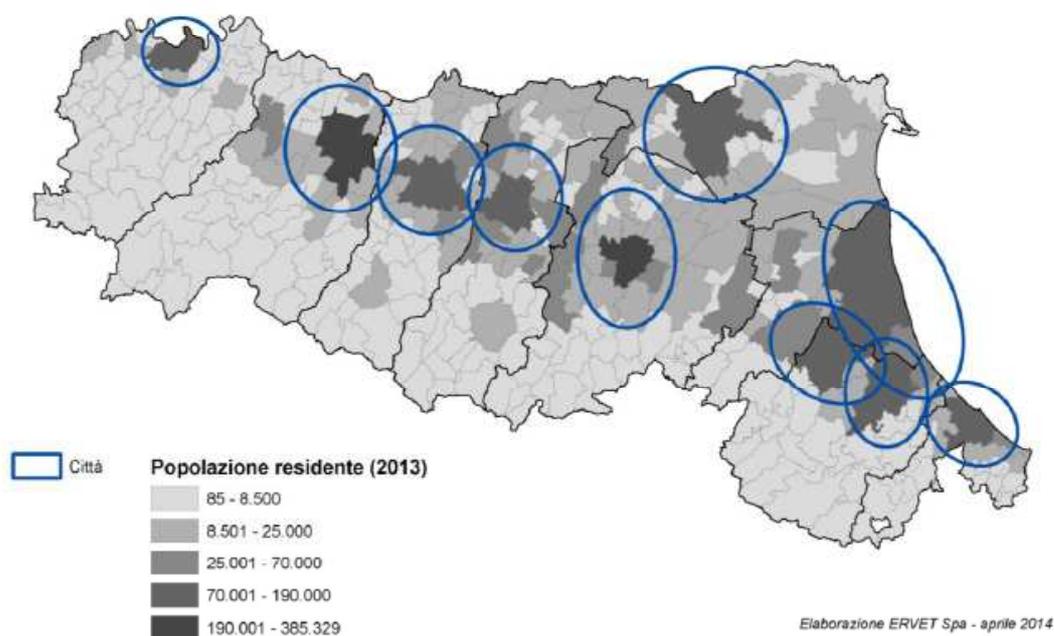


Fonte: Piano Territoriale Regionale dell'Emilia-Romagna

⁵⁹ "Nell'attuale fase di crisi strutturale e di transizione economica, la Strategia Nazionale per le Aree Interne, proposta dal Dipartimento per le Politiche Strutturali (DPS), costituisce un'importante occasione per costruire una nuova stagione di sviluppo locale che sfrutti l'opportunità della programmazione 2014-2020 per concorrere a "ricollocare le aree interne al centro della vita e dell'economia", valorizzando le diversità dei luoghi, le risorse umane ed i loro saperi e competenze, le reti che li collegano, nel quadro di un progetto mirato alla messa in sicurezza del territorio ed alla valorizzazione della natura e delle culture", *ibidem*..

Le due 'geografie' programmatiche riferite alla "Sfida territoriale" Città.

Programmazione 2014-2020: identificazione delle città medie - poli urbani dell'Emilia-Romagna e relativi ambiti di collaborazione funzionale



...utilizzando un modello di caratterizzazione territoriale basato sulla distanza dall'offerta di servizi fondamentali, indicatori di tipo demografico, nonché una diversificata batteria di indicatori economici, sociali, di capacità istituzionale, ecc., è stata elaborata dal Comitato scientifico nazionale una prima carta delle aree interne italiane.

In base a tale proposta, l'Emilia-Romagna ha ulteriormente sviluppato l'analisi territoriale, volta ad una puntuale individuazione delle aree interne regionali, coerenti con le effettive tendenze di trasformazione territoriale in atto. Già individuati dal Piano Territoriale Regionale (PTR, 2010), i caratteri generali di tali aree – riconducibili in massima parte all'Appennino regionale e ad una limitata porzione dell'area ferrarese orientale (il cosiddetto "Basso Ferrarese", corrispondente all'area del Delta del Po)⁶⁰

Ambiti accomunati da alcuni caratteri salienti - gli stessi che li rendono ad eguale titolo "aree interne":

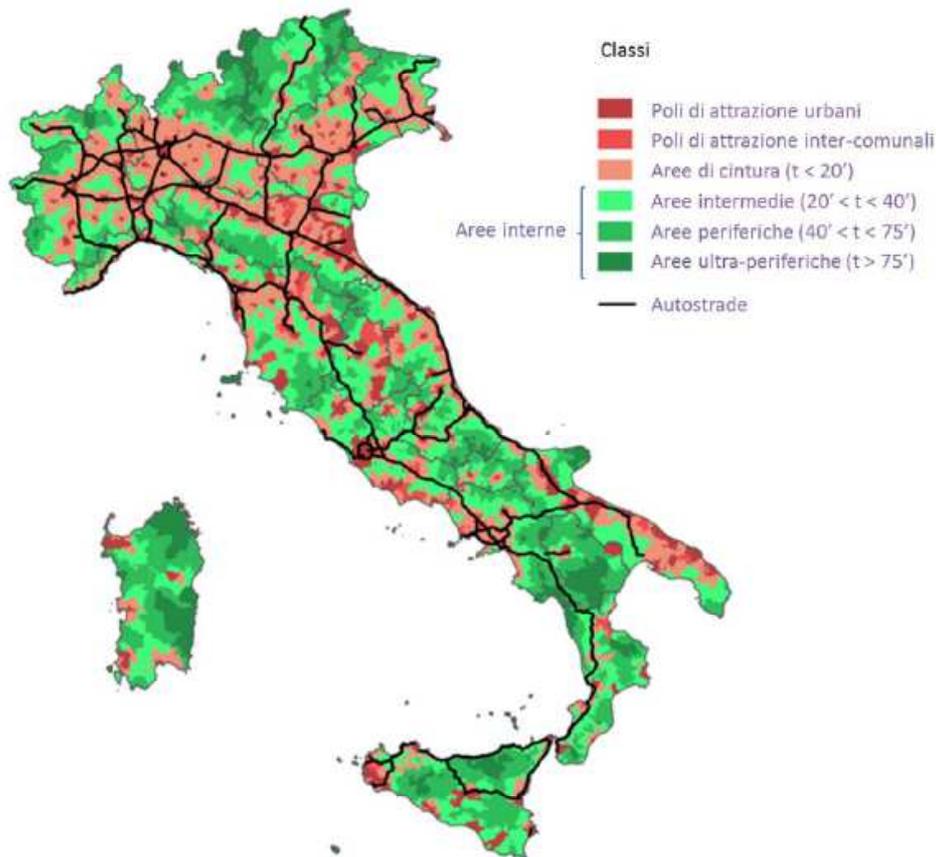
...**il territorio montano** e quello del Delta del Po costituiscono due aree della regione molto diverse morfologicamente ma accomunate da **problematiche simili** per quanto riguarda:

- declino demografico e bassa densità abitativa;
- declino delle imprese agricole e artigianali;
- dissesto idrogeologico o difficoltà di gestione idraulica;
- deboli collegamenti materiali e immateriali con le aree "forti" della regione o contermini;
- presenza di un patrimonio culturale ed ambientale di pregio⁶¹.

⁶⁰ *Ibidem.*

⁶¹ *Ibidem.*

Figura 65 - Mappa delle Aree Interne¹⁵³



Da Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 Sezione 1A: Proposta di Mappa delle Aree Interne in Italia 2014: "La mappatura delle aree interne prodotta a livello nazionale sulla base degli indicatori scelti e disponibili in modo omogeneo per tutti i territori, è "uno strumento analitico di inquadramento geografico" e non assume la valenza di "zonizzazione". La mappatura:

a) evolve potenzialmente nel tempo in ragione delle modifiche che avvengono nella disponibilità territoriale dei servizi considerati quali di base e della loro vicinanza misurata in termini di distanza temporale per la fruizione;

b) nel rispetto dei principi metodologici di costruzione condivisi nella formulazione della strategia nazionale Aree interne, a questa mappa si associano eventualmente specifiche mappature definite a livello regionale rimodulate sulla base di variabili ulteriori, comunque in linea con i principi definitivi condivisi, che possono considerare altri indicatori di natura simile, ma più appropriati alle condizioni territoriali specifiche, ovvero presentare sub ordinamenti ulteriori delle aree in considerazione di (ad esempio indicatori di fragilità socio-economica)".

La Regione Emilia-Romagna entra nel merito, procedendo ad ulteriori approfondimenti, ed al confronto

con le caratteristiche delle stesse macro-aree come "Aree agricole"⁶² - la prima delle "Sfide territoriali" che si appresta ad individuare l'Accordo di Partenariato -, per arrivare ad aggregare diversi "sub-sistemi" nel macro-ambito definito Aree Interne.

La **geografia della Aree Interne**, per quanto riguarda la parte montana, è così ridisegnata, con l'individuazione dei tre sub-sistemi della Montagna occidentale, della Montagna centrale (comprensiva della Montagna cento-occidentale), e della Montagna orientale, rispettivamente interessanti le aree ex provinciali di:

- Piacenza e Parma;
- Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna;
- Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini.

E' ovvio che questo genere di 'geografia' ponga immediatamente un problema relativo alla, obbligata, "trasversalità" della gestione degli interventi - che tuttavia, per ora, in pendenza dell'approvazione della legge regionale di riordino delle funzioni al livello locale e metropolitano, la Regione per il momento affronta in questo modo:

i soggetti di riferimento per i progetti di sviluppo locale sono le diverse **forme gestionali associative**, tra queste **prioritariamente le Unioni di Comuni**, se **opportunamente accompagnati dal livello programmatico regionale**, in quanto **la Regione intende assicurare:**

- **una maggiore capacità di disegno strategico di area vasta;**
- una più efficace capacità amministrativa di gestione di iniziative complesse, nonché, in linea generale, un impatto territoriale delle iniziative più ampio e duraturo⁶³.

La giustapposizione delle due mappe, quella relativa ai sub-ambiti delle Aree Interne e quella relativa alle forme associative/Unioni di Comuni in Emilia-Romagna al 2015 permette d'intuire quale potrebbe essere la complessità dell'azione dei "soggetti di riferimento" nel condividere strategie efficaci di ricorso ai finanziamenti - oltre che di constatare come la consuetudine regionale alla rappresentazione ideogrammatica degli ambiti (cerchiati, ma non perimetrati) lasci insolite e potenzialmente foriere di disaccordi non poche situazioni "di confine", tanto tra le diverse forme associative/Unioni, quanto tra le diverse, attuali, aree vaste o ex Province di appartenenza. Un tratto, quest'ultimo, che è attualmente complicato (o destinato a complicarsi) dalla recentissima approvazione da parte della Giunta regionale del disegno di legge di riordino, nel testo del quale fanno capolino, senza essere individuate, le "aree vaste interprovinciali" (artt.6 e 12)⁶⁴.

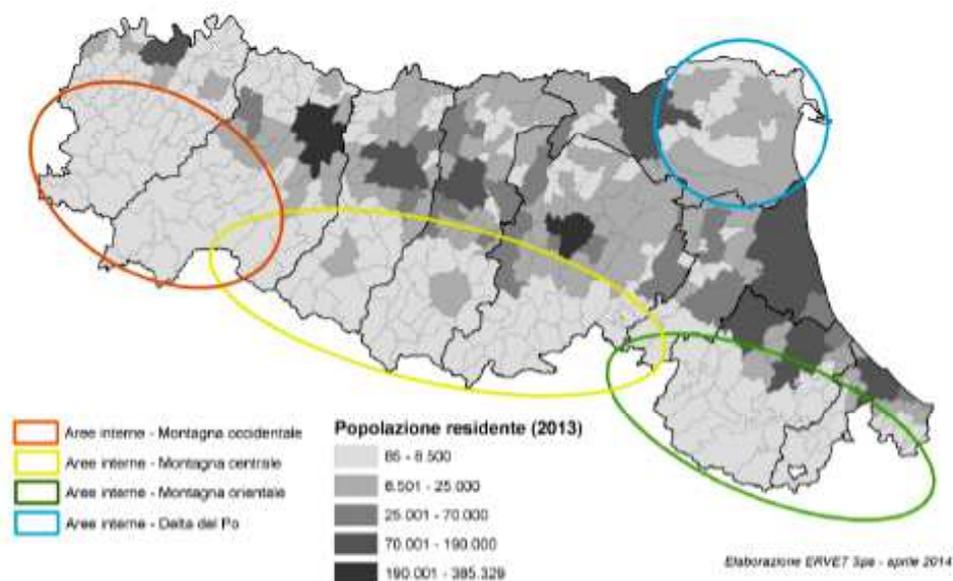
Sulla base del *Documento strategico regionale* approvato con deliberazione assembleare n. 167 del 15 luglio 2014, di fatto contestualmente, la stessa Assemblea legislativa regionale (con delibera n. 168 ,nella stessa data) approva il **Programma Operativo Regionale FESR dell'Emilia-Romagna 2014-2020 in attuazione del Reg. (CE) n. 1303/2013**⁶⁵.

⁶² *Ibidem*: "L'Accordo di Partenariato, contestualmente alla strategia per le aree interne, presenta la strategia per le aree rurali, che si basa su un'articolazione territoriale in quattro tipologie di aree (Figura 58 e Tavola 18): a) aree urbane e periurbane; b) aree rurali ad agricoltura intensiva; c) aree rurali intermedie, nel cui ambito rientrano aree diversificate; d) aree rurali con problemi di sviluppo. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna si evidenzia un'altissima correlazione tra le aree rurali di categoria C e D e le aree interne così come identificate dall'Accordo di Partenariato".

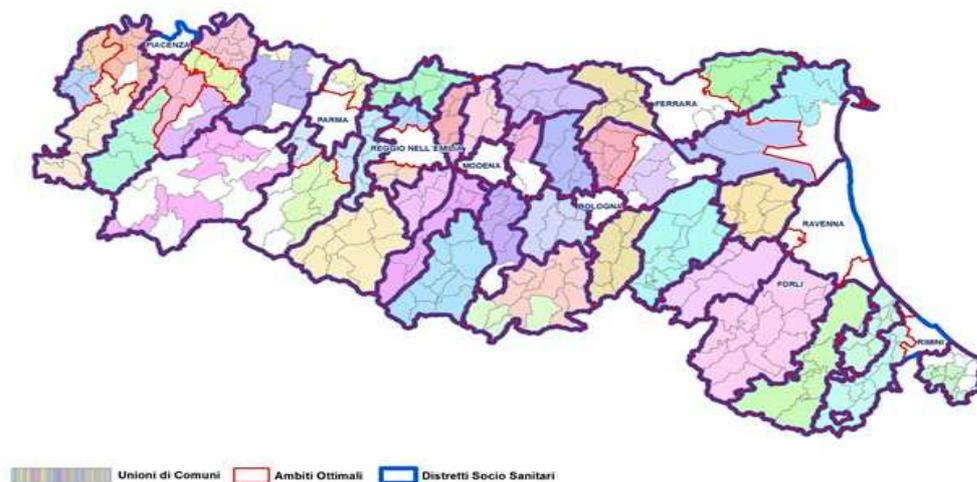
⁶³ *Ibidem*.

⁶⁴ Progetto di Legge «Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni»,

⁶⁵ Su proposta della Giunta regionale approvata in data 28 aprile 2014, con atto n. 574, recante ad oggetto "Approvazione del Programma Operativo Regionale FESR dell'Emilia-Romagna 2014-2020 in attuazione del Reg. (CE) n. 1303/2013. Proposta di adozione all'assemblea legislativa regionale"; il contingentamento dei tempi regionale è in questa fase da attribuirsi anche alle necessità indotte dalla chiusura anticipata della legislatura.



Regione Emilia Romagna



Mapa delle Forme Associative dei Comuni dell'Emilia-Romagna - 2015

Le risorse complessivamente destinate all'Emilia-Romagna per la realizzazione del Programma ammontano a **481.895.272 euro**, di cui **290 ML € a valere sul Fondo FESR**.

Le **aree appenniniche**, ed in questo ambito le Aree Interne, **sono destinatarie prioritariamente dei finanziamenti ricadenti nell' OT6_Asse 5 (Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali)**, opportunamente coordinati con concorrenti risorse facenti capo al FEASR - Fondo per lo sviluppo agricolo:

Le risorse sono ripartite tra alcuni degli 11 Obiettivi Tematici facenti capo alla Strategia Europa 2020, a loro volta ricondotti ad "Assi" prioritari d'intervento, nel modo che segue:

Obiettivi Tematici	Asse	Risorse (€)	%
OT1	Asse 1. Ricerca e innovazione	140.568.582	30 %
OT2	Asse 2. Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale	30.094.764	5 %
OT3	Asse 3. Competitività ed attrattività del sistema produttivo	120.473.818	25 %
OT4	Asse 4. Promozione della low carbon economy nei territori e nel sistema produttivo	104.379.054	20 %
OT6	Asse 5. Valorizzazione delle risorse artistiche, culturali ed ambientali	37.589.526	10 %
OT2	Asse 6. Città attrattive e partecipate	30.013.716	6 %
OT4			
OT6			
	Assistenza tecnica	18.775.812	4,00%

E' attraverso l'azione di qualificazione degli asset per l'attrattività turistica, intrecciata con la qualificazione energetica del territorio, che il POR FESR intende contribuire agli interventi sulle c.d. Aree Interne, e cioè quelle aree che mostrano gap in termini di opportunità di sviluppo, demografia e accessibilità. A tal fine lo studio effettuato in coerenza con le elaborazioni per la costruzione del FEASR porta a concentrare l'attenzione della nostra regione in particolare sul crinale appenninico e sulle aree del basso ferrarese, ritenendo importante rafforzare la politica dal basso in tali aree in grado di accrescere il sistema delle opportunità a scala territoriale.

Anche nelle aree interne selezionate il concetto di sviluppo pone al centro la riqualificazione e ripresa economica di queste zone periferiche in particolare nel settore del turismo come condizione per migliorare lo sviluppo imprenditoriale e quindi la coesione a scala territoriale.

In sostanza nelle aree individuate si ritiene possibile, anche in linea con le azioni previste nell'ambito del FEASR, individuare progetti sugli asset per il turismo ⁶⁶ (c.n.).

Più nel dettaglio, sono destinate ad interventi da collocarsi nell'area dell'**Appennino, come parte significativa del patrimonio culturale, ambientale, e suscettivo di sviluppo turistico, della Regione Emilia-Romagna** (oltre che nelle Aree Interne, in volta che esse siano definitivamente preimparate) le seguenti azioni previste dal POR-FESR:

- **Azione 6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo;** (Misura diretta, oltre che alle Aree Interne, al Distretto turistico della Costa, n.d.r.)
- **Azione 6.6.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate;**
- **Azione 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche⁶⁷;**

AZIONE	Descrizione e beneficiari
<p>Azione 6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p>	<p>L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori del patrimonio naturale in quanto leva per lo sviluppo dei territori interessati e la competitività del sistema turistico, attraverso interventi integrati materiali ed immateriali. Si tratta quindi di sostenere la valorizzazione sistemica e integrata di un numero limitato di attrattori naturali collocati nelle aree:</p> <p style="text-align: center;">dell'Appennino, dove i parchi, le aree protette e le oasi naturali che nella loro diversità rappresentano un "prodotto unico" da tutelare e da rendere più fruibile in una logica di gestione sostenibile del Delta del Po,(...) del "Distretto Turistico della Costa"... s</p> <p>In queste aree si interverrà a supporto degli attrattori ambientali</p>

⁶⁶ POR-FESR 2014-2020 Emilia-Romagna, documento approvato dalla Commissione europea il 12 febbraio 2015 - Codice CCI 2014 IT 6RFOP008 .

⁶⁷ *Ibidem*:

	<p>considerati rilevanti per l'attrattività ed il posizionamento competitivo della regione, in coerenza con le politiche regionali in tema di ambiente e turismo.</p> <p>Gli interventi saranno preceduti da una mappatura dei servizi già disponibili sul territorio e da un'analisi della domanda potenziale.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari: Enti Locali e loro società, soggetti pubblici, Regione Emilia-Romagna, partenariati pubblico-privati.</p>
<p>Azione 6.6.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate</p>	<p>L'attività si concretizza nel supportare strategie ed azioni promozionali finalizzate a valorizzare gli attrattori ambientali oggetto di intervento, ad integrazione delle strategie regionali di promozione.</p> <p>Gli interventi di promozione dovranno essere finalizzati in modo diretto alla valorizzazione degli attrattori finanziati e concentrarsi su eventi di forte richiamo regionale, nazionale ed internazionale</p> <p>A questo fine andranno sviluppate attività di diffusione della conoscenza in una logica di marketing strategico che utilizzi prioritariamente le nuove tecnologie ICT e lavori alla costruzione di un "prodotto destinazione" identificando in modo chiaro i target di riferimento e studiando i bisogni dei potenziali utenti per arrivare a costruire un'offerta integrata di servizi a carattere materiale ed immateriale.</p> <p>In quest'ambito le interazioni con la Strategia di Specializzazione Intelligente e con il supporto alle imprese culturali e creative diventano un elemento di particolare rilievo.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari: Enti Locali e loro società, soggetti pubblici, Regione Emilia-Romagna, APT, (società in house della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati</p>
<p>Azione 6.8.3 Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche</p>	<p>Si tratta di interventi di promozione delle destinazioni turistiche che lavorino su una visione sistemica ed integrata del prodotto turistico offerto dal territorio in una logica che include le risorse ambientali e culturali, le infrastrutture, il sistema delle imprese, dei territori, delle destinazioni, dei prodotti e dei servizi turistici regionali.</p> <p>La strategia di promozione andrà sviluppata in coerenza con le direttive regionali previste dalle L.R. 7/1998 e 2/2007 che ha costituito un sistema strutturato di organizzazione e sostegno alla promozione e commercializzazione rivelatosi un aspetto indispensabile per continuare a competere sui mercati nazionali ed internazionali e che vede operare in sinergia il pubblico ed il privato per la promozione dei prodotti turistici attraverso le Unioni di Prodotto e i Sistemi Turistici Locali (STL) attraverso i quali sostenere parallelamente ai "prodotti turistici" anche i "territori e le destinazioni turistiche".</p> <p>Si tratta quindi di un concetto di integrazione che tiene insieme accoglienza, ospitalità, ricettività, trasporti, ricchezze naturali, culturali e paesaggistiche, produzioni tipiche dell'artigianato e che potrà utilizzare anche le nuove tecnologie ICT.</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari: Enti Locali, e loro società, Regione Emilia-Romagna, APT (società in house della Regione Emilia-Romagna), partenariati pubblico-privati.</p>

Alle azioni descritte si devono aggiungere quelle implicate dall' **Asse prioritario 2, Sviluppo dell'ICT e attuazione dell'Agenda Digitale**, come già indicato dal citato *Documento Strategico Regionale dell' Emilia-Romagna* :

La strategia Regionale per la Crescita Digitale, basata sulla Legge Regionale 11/2004 "Sviluppo della Società dell'Informazione regionale" e declinata nell'Agenda Digitale dell'Emilia-Romagna (Piano telematico dell'Emilia-Romagna) prevede **specifiche azioni per l'abbattimento del Digital Divide** e per lo sviluppo e diffusione di reti a banda ultra larga nelle aree produttive."⁶⁸.

Anche se non è possibile al presente prevedere l'articolazione e la distribuzione che avranno i finanziamenti – demandata alle modalità ed alle sedi decisionali politiche e tecniche introdotte dalla Legge regionale 11/2004 – si ritiene comunque utile accennare ai contenuti delle azioni previste, a partire dalle priorità d'investimento individuate:

Priorità d'investimento	Obiettivi specifici	Azioni e beneficiari
<p>Priorità d'investimento 2a: Estendere la diffusione della banda larga e delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di tecnologie future ed emergenti e di reti in materia di economia digitale</p>	<p>Obiettivo specifico 2.1 Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" Europea)</p>	<p>Azione 2.1.1 Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica nelle aree consentite dalla normativa comunitaria</p> <p>Tipologie indicative di beneficiari: Regione Emilia-Romagna e Lepida (società in house della Regione), imprese in forma singola o associata, enti locali</p>

Alle azioni richiamate, sono da aggiungersi quelle che saranno individuate, limitatamente ad azioni immateriali legate all'Agenda digitale, nell'ambito del **Programma operativo nazionale plurifondo Città metropolitane 2014-2020 (PON METRO)**⁶⁹ per l'Asse 1, **Agenda digitale metropolitana (OT 2⁷⁰)** sempre a valere sul FESR, Fondo per lo sviluppo regionale, unico Asse del Programma avente come recapito l'intera area metropolitana (assieme ad alcune azioni finanziate dal Fse, Fondo sociale), che per il resto prevede invece interventi concentrati esclusivamente nel territorio del Comune capoluogo.

⁶⁸ *Documento Strategico Regionale dell' Emilia-Romagna per la programmazione dei fondi strutturali e di investimento europei SIE 2014-2020. Strategia, approccio territoriale, priorità e strumenti d'attuazione*, cit.

⁶⁹ Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica, *Programma Operativo Nazionale Città metropolitane 2014-2020*.

⁷⁰ OT "Migliorare l'accesso alle TLC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime"

3.3. Montagna metropolitana, condivisione, comunicazione

Il Protocollo di intenti per la promozione congiunta dell'Appennino Bolognese come destinazione turistica

Formalmente, la Montagna bolognese, assieme a quella imolese, diventa "**metropolitana**" di diritto il 1 gennaio 2015, con la costituzione della Città metropolitana di Bologna.

All'Art. 1 comma 4 dello **Statuto**, approvato dalla Conferenza metropolitana dei Sindaci, si legge che la nuova Città metropolitana

Considera le diversità territoriali come un valore per la definizione delle politiche di area vasta, **con particolare riferimento alle caratteristiche e alle esigenze dei territori montani (c. n.).**

In armonia con tale affermazione, viene conferita ad uno dei Consiglieri metropolitani (il Sindaco del Comune di Vergato, Massimo Gnudi) una specifica delega riferita alle **Politiche per l'Appennino bolognese** ed al **coordinamento delle relative politiche settoriali.**

Primo frutto significativo di queste premesse, ma anche conferma della scelta di una specifica "vocazione" di sviluppo, è il **Protocollo di intenti per la promozione congiunta dell'Appennino Bolognese come destinazione turistica**, siglato il **10 aprile 2015** da Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna, Città metropolitana di Bologna, Nuovo Circondario Imolese, e Unioni dei Comuni ricadenti nel territorio.

Secondo il *Protocollo*, "**elementi qualificanti**" dell'offerta turistica, individuati e condivisi dai soggetti sottoscrittori, sono in prima istanza

turismo della memoria e della pace, terme e benessere, turismo archeologico, turismo del gusto, la neve ed il turismo sportivo, itinerari e percorsi, giacimenti culturali, vie delle acque.

Ai fini operativi, "*per la concretizzazione della strategia di promozione congiunta dell'Appennino bolognese come destinazione turistica*", il *Protocollo* si dota del **Tavolo dell'Appennino**, "*luogo dinamico di confronto e coprogettazione, aperto ai soggetti che, a diverso titolo, operano sul territorio montano con azioni di promozione e valorizzazione*".⁷¹:

E' a questo livello che gli "elementi qualificanti" individuati, in presenza di progetti capaci di portarli a sistema, rendendoli componenti di un'offerta turistica non coincidente con la semplice somma degli stessi, sono potenzialmente in grado di superare, senza negarlo, il pacchetto 'convenzionale' rappresentato da quell'offerta-Appennino che già al PTCP nel 2004 appariva "in sofferenza", rivolta agli abitudinari turisti di lunga data e di lungo corso (famiglie, vacanze protratte, ecc.), oggi in sensibile

⁷¹ "Fanno parte del Tavolo Appennino, insieme agli Enti firmatari del presente protocollo: ASCOM, CNA, CONFESERCENTI, APPENNINO SLOW, Progetto VIVI APPENNINO, BOLOGNA WELCOME, STAI, UNPLI Comitato Provinciale Di Bologna "Unione Pro Loco", STRADA DEI VINI E SAPORI Castelli e Ciliegi – Info Sasso, STRADA DEI VINI E Dei SAPORI APPENNINO BOLOGNESE -MONTAGNAMICA, Ente di gestione dei Parchi e delle biodiversità Emilia orientale. Partecipa inoltre ai lavori del Tavolo APT servizi, per favorire sinergie ed integrazioni al programma promozionale annuale di APT, in collaborazione con quello dell'Unione Appennino Verde. Il Tavolo definisce le modalità di adesione di ulteriori soggetti ed individua inoltre sue articolazioni che, su esplicito mandato, partecipino ad iniziative e incontri di confronto. Il Funzionario Responsabile Turismo e Cultura dell'Unione dei Comuni dell'Appennino Bolognese, coordina operativamente i lavori del Tavolo, svolgendo tale ruolo anche per la Città Metropolitana, nella logica della cooperazione e della sussidiarietà tra Enti Locali".

decrescita, per rivolgersi a nuovi e curiosi turisti più o meno lentamente 'in cerca' e 'di passaggio' - escursionisti, vedutisti, bikers, innamorati, camminatori, degustatori, ecc. - che, sia pure partendo da 'piccoli' numeri, dei vecchi turisti stanno prendendo il posto, affacciandosi sul mercato locale come utenza turistica emergente, italiana e non solo.

L'elenco degli elementi individuati va dunque inteso come non esaustivo, sorta di 'offerta-base', **suscettiva di essere arricchita e di estendersi in direzione di nuovi ambiti settoriali, altrettanto convenzionalmente ritenuti appannaggio delle centralità urbane:**

Al di là dei contenuti operativi, va comunque riconosciuto, inoltre, il grande valore che il Protocollo assume sul piano politico-programmatico, come **primo atto di programmazione avviato dalla neonata Città metropolitana⁷², destinato ad influenzare e ricalibrare il quadro delle opzioni strategiche delineato da atti di programmazione dell'area vasta bolognese anche molto recenti, ora occasione di rivisitazione:**

Le parti valutano come opportuno definire congiuntamente, anche nell'ambito del **Piano Strategico Metropolitano**, priorità e gli ambiti di valorizzazione, nella logica di un impiego efficiente delle risorse, pubbliche e private, da destinare alla promozione del territorio.

Tale valore si accentua se si valuta il Protocollo come vera e propria premessa (e *promessa*) di un **"progetto di condivisione" di politiche di marketing**, anche già avviate dal Comune capoluogo. Come richiamato in premessa,

Il Comune di Bologna, anche attraverso un bando dedicato e un progetto di *branding*, ha disegnato una strategia per la definizione e il posizionamento del nuovo *brand* turistico dell'intero Sistema Bologna, in un'ottica di sviluppo integrato del comparto turistico locale. Tale *brand* sta via via includendo anche il resto del territorio metropolitano, consolidandone l'immagine intorno al capoluogo, principale porta di accesso turistica, reale e virtuale, dell'intera area metropolitana

E' auspicabile ora che il processo di "inclusione" dell'area metropolitana nel percorso di *marketing* urbano del Comune di Bologna - spesso nei fatti già operante, tramite collaborazione operativa della Città metropolitana ad iniziative comunali - **trovi da un lato formalizzazione, dall'altro, sia reso visibile e comunicabile, facendo ricorso al complesso degli strumenti del caso⁷³, in particolare per ciò che riguarda il titolo/brand "Città del Cibo"**, che appare più di altri suscettibile di contaminazioni/meticciati con altri luoghi, al tempo stesso, e secondo i casi, assai prossimi o molto remoti.

Le stesse diverse realtà regionali esterne al perimetro della Città metropolitana appaiono in questo senso prossime e lontane, realtà che da Bologna possono apparire 'periferiche', ma che a loro volta sono al centro di reti che con quelle bolognesi devono/dovrebbero trovare relazione ed integrazione.

Le iniziative di "inclusione" promosse dal Comune di Bologna nei confronti delle diverse parti del territorio metropolitano, come quelle implicate dall'attuazione del *Protocollo d'intenti* nei confronti della montagna, possono rappresentare allora anche **un'occasione di collaudo per più ambiziose operazioni di condivisione e di riconoscimento/valorizzazione delle differenze, da avviarsi al**

⁷² Protocollo di intenti per la promozione congiunta dell'Appennino Bolognese come destinazione turistica , 10 aprile 2015

⁷³ Il riferimento è in particolare alle iniziative di marketing del Comune di Bologna incentrate, anche in occasione dell'Expo Milano 2015, sul tema del cibo, dall'adesione formale al **Progetto Bologna City of Food** (progetto peraltro intenzionalmente aperto ad adesioni di altri soggetti e "dedicato a Bologna metropolitana", come si legge nel Manifesto di **City of Food is Bologna**), cfr. <http://www.urbancenterbologna.it/bologna-city-branding/803-presentazione-city-of-food>

livello regionale, ovvero nei confronti di territori e sistemi urbani dotati di spessore storico, connotati identitari e tradizioni, arti e culture locali, relazioni dirette con il mondo, non solo ben più robuste di quanto non lo siano quelle proprie del nostro Appennino, *ma competitive anche nei confronti delle analoghe dotazioni della città capoluogo.*

3.4. La vocazione turistica dell'Appennino metropolitano

Gli interventi proposti e in seguito finanziati nell'ambito del **PVPT del 2009**⁷⁴, di cui abbiamo parlato, sono presentati in forma **contestualizzata**, da un lato a conferma della propria coerenza con gli strumenti di pianificazione provinciale generali e di settore all'epoca vigenti – d'altro lato a testimonianza di un'attenzione di lunga data al turismo come vocazione intrinseca all'area appenninica, in particolare proprio nelle declinazioni rese possibili dall'essere, questa 'montagna', retroterra di un sistema metropolitano maturo.

Più o meno recenti, questi strumenti, il **Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)** o le stesse **politiche di settore rivolte alla promozione del turismo**⁷⁵, delineano una serie di obiettivi generali e specifici del **"marketing del territorio metropolitano"**, molti dei quali conservano la loro attualità, ed **articolarono in modo sfaccettato la generica nozione di "turismo", declinandola secondo una serie di componenti capaci di far risaltare la ricchezza dell'offerta del territorio metropolitano, e in esso della zona montana, che guarda ora a una gamma altrettanto composita, differenziata ed internazionalizzata, di potenziali destinatari:**

Occorre... che il territorio provinciale si attrezzi per ospitare una gamma di afflussi più ampia, valorizzando risorse finora solo parzialmente messe in campo e strutturando un sistema di offerta più articolato, anche dal punto di vista del contenimento dei costi e dei prezzi, e più coeso, cioè in grado di differenziare proposte per segmenti diversi di mercato, facendo però valere unitariamente il pregio dell'immagine globale del territorio.

Muovendosi in direzione della valorizzazione integrata di risorse storico-culturali, naturalistiche e socio-economiche e della realizzazione di strutture specialistiche innovative (nel campo dei congressi, dei divertimenti, del salutismo, dell'enogastronomia, delle pratiche sportive e ambientali, ecc.) il turismo nel territorio bolognese può oggi puntare a diventare uno degli elementi strategici dello sviluppo e della qualificazione del territorio. Chiave di volta di questo salto di qualità è l'azione in campo nazionale e internazionale per stabilizzare segmenti di afflussi finora richiamati troppo timidamente o solo parzialmente; si ricorda in questa sede in particolare la necessità di puntare allo sviluppo di tematiche slow e alla valorizzazione del patrimonio ambientale culturale ed enogastronomico e delle peculiarità del territorio, avendo come obiettivo la qualità della filiera turistica in tutte le sue componenti e lo sviluppo di una specifica identità in una logica di integrazione complessiva dell'offerta.

Questa visione ampia e aperta al mondo del turismo che si intende promuovere si precisa ulteriormente assumendo i seguenti **obiettivi strategici generali:**

A. La valorizzazione delle eccellenze ed unicità, tanto più necessaria in quanto "la competizione del territorio bolognese con le tante destinazioni nazionali ed internazionali non può più essere giocata sugli elementi competitivi del passato; l'identificazione degli elementi valoriali e peculiari dell'area diventa l'essenza attorno alla quale predisporre le azioni di comunicazione e le attività promozionali";

⁷⁴ Cfr, sopra, § 2.6.

⁷⁵ Citato in Regione Emilia-Romagna, POR-FESR 2007-2013, Provincia di Bologna, *Programma di Valorizzazione e Promozione dei Territori 2009*, cit. ; il PTPL è approvato ai sensi della Legge regionale Emilia-Romagna n. 7/1998, *Organizzazione turistica regionale - Interventi per la promozione e la commercializzazione turistica*; il PTCP è approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 19 del 30 marzo 2004.

B. L'Integrazione territoriale, ovvero la costruzione di "un rapporto organico sia sul territorio sia all'esterno delle destinazioni, che permette la proposizione di nuove linee di offerte stagionalizzate ed il rafforzamento di quelle esistenti e più tradizionali, unitamente alla creazione di una nuova rete di relazioni".

Ciò che appare chiaro, in questi programmi richiamati nel 2009, quando la crisi comincia a mettere in discussione proprio i fattori differenzianti del nostro Appennino, è la consapevolezza della **necessità**, per le politiche di promozione turistica, **di offrire la 'differenza', qualcosa che vada oltre l'ovvietà del convenzionale, di ciò che si riteneva consolidato, e del tradizionale: l'Italia ha infatti una lunga spina dorsale di differenti "Appennini" tra cui scegliere, peraltro assai suggestivi, ciascuno dei quali ampiamente attrezzato sul piano delle tradizioni...**

Uno degli strumenti delle politiche di promozione, **su cui appare sensato concentrare la progettualità e le relative risorse**, può essere individuato allora nella capacità di arricchire l'offerta endogena o autoctona, seguendo la stessa logica che caratterizza l'offerta turistica di tutte le principali città d'arte italiane (ma non soltanto), che **oltre ad offrire se stesse** alla fruizione, alla permanenza o alla frequentazione, sono in genere quelle che presentano i più ambiziosi e attraenti cartelloni espositivi - ma anche teatrali, letterari, cinematografici, "culturali" a vario titolo - Festival della Filosofia, della Storia ecc. - nella maggioranza dei casi costruiti seguendo progetti/percorsi del tutto alieni rispetto alla realtà geografica, storica e artistica locale.

Se guardiamo al luogo in cui ci troviamo, la Rocchetta Mattei, constatiamo come la ricchezza e la singolarità degli usi possibili per i suoi altrettanto singolari spazi è, potenzialmente, del tutto coerente con **l'intento di dotare l'Appennino metropolitano di quel plus di attrattività, capace d'innescare la connessione tra 'luogo' e 'mondo', – polarizzando, in una nuova logica metropolitana, anche una quota dell'offerta culturale del capoluogo.**

E' ragionevole che lo stesso Comune di Bologna sia interessato a giovare di 'punti' come questo, a un tempo eccentrici e singolari, per condividere, nella medesima logica metropolitana, la relativa dovizia della propria agenda culturale, e profittando a sua volta di una inattesa moltiplicazione e diversificazione delle location.

Tra i 'punti forza' del sistema Appennino, si è ricordato, **vi è oggi il processo di riordino istituzionale** sviluppatosi nel corso degli ultimi anni, da considerare vera e propria infrastruttura destinata a rendere virtuosi i processi di decisione e cooperazione, ed a condividere le opportunità di sviluppo.

L'altra grande risorsa ora disponibile sul piano istituzionale anche per l'Appennino, è **proprio la nuova Città metropolitana**, ed ulteriore punto di forza il suo farne parte – al momento in cui saprà tradursi in termini di condivisione e, come recita proprio il *Protocollo sull'Appennino*, "co-progettazione" di politiche integrate che abbiano a oggetto il futuro della stessa Città metropolitana nella sua completezza.

3.5 La montagna nel Piano Strategico Metropolitano Il Progetto "Valle delle arti e della scienza"

Stando a lettera e spirito del **Protocollo di intenti per la promozione congiunta dell'Appennino Bolognese come destinazione turistica**, tra i compiti del **Tavolo Appennino** dovrebbe esservi una verifica di priorità, ambiti territoriali, e relativi progetti di valorizzazione finalizzata anche all'inserimento o meno degli stessi nel **Piano Strategico Metropolitano (PSM)**⁷⁶, "ereditato" dalla Città metropolitana di Bologna nella forma sancita dal **Patto per il Piano Strategico di Bologna**, sottoscritto dai promotori il 9 luglio 2013.

In questa stesura, il PSM tratta esplicitamente e in forma dedicata l'area montana con il Progetto denominato "**La Valle delle arti e della scienza**", riferito alla vallata del fiume Reno.

Volendo interpretare in modo estensivo - ma non troppo - il mandato del **Tavolo Appennino**, tra i suoi primi compiti dovrebbe essere quello di verificare l'attualità, la coerenza, e l'eventuale necessità di aggiornamento proprio dei progetti che, come questo, nel PSM sono già inseriti.

Il Progetto vuole sottolineare la peculiarità - storica, infrastrutturale, economica, ecc. - della valle del Reno, come fattore principale, in termini storici, di quella **diversità** che in seguito avrebbe connotato l'intero ambito dell'Appennino bolognese rispetto agli altri ambiti montani regionali.

Si tratta, in primo luogo, della precoce e integrata dotazione infrastrutturale - soprattutto della presenza della Ferrovia, oggi Porrettana, prima Transappennina, fino agli Anni '30 del '900 unico collegamento di valico tra Nord e Sud del Paese, dunque portatrice di un ruolo assolutamente strategico per l'intera nazione⁷⁷, ma anche vettore di processi di sviluppo industriale precoce, che avranno modo di accrescersi e consolidarsi nel tempo, resistendo, relativamente e grazie anche all'intervento pubblico, ai processi di spopolamento innescati dallo sviluppo urbano del dopoguerra.

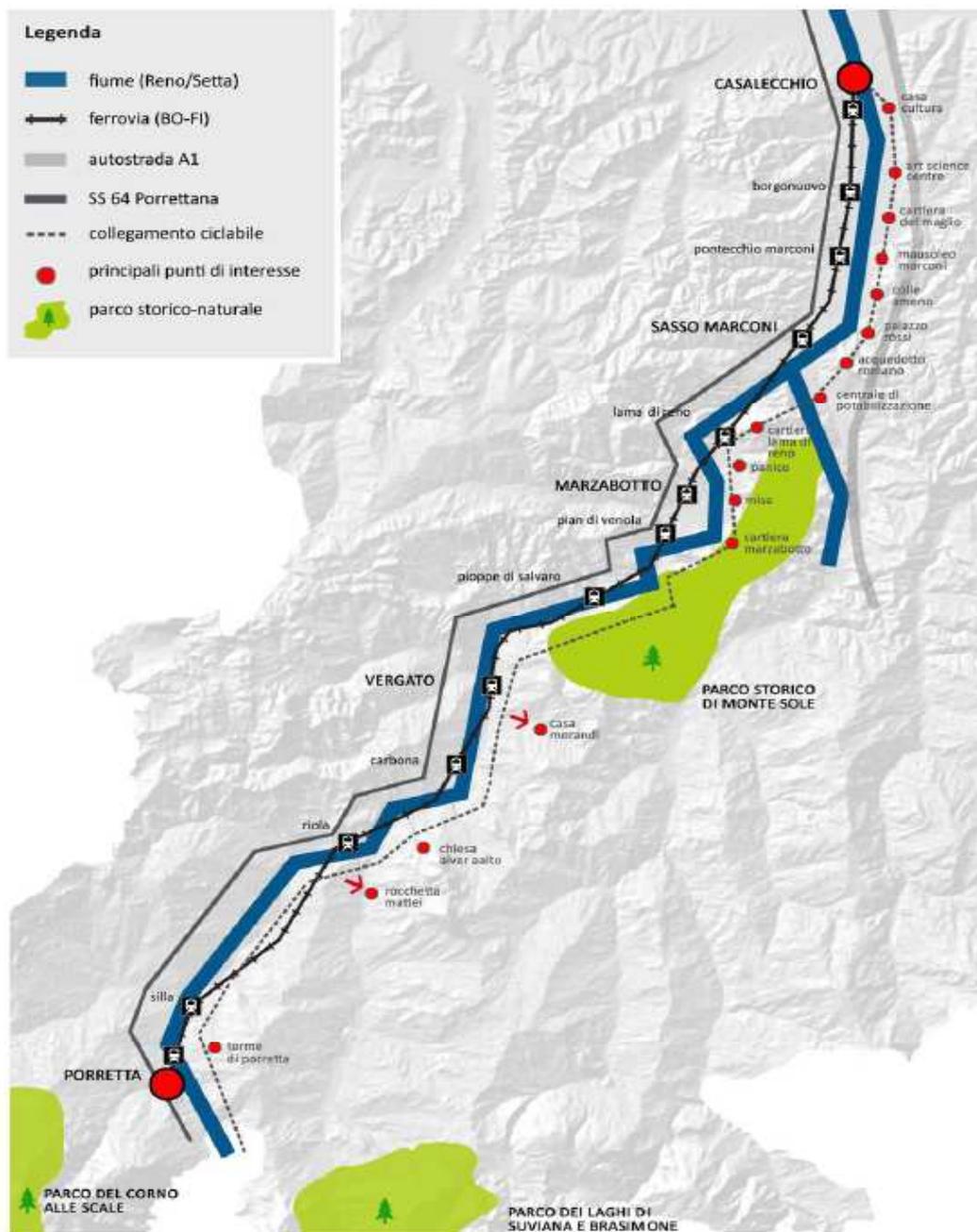
Una dotazione, quella ferroviaria, che come abbiamo visto tuttora serve il sistema metropolitano con il SFM - ciò che consente di affidarsi a modalità di accesso sostenibili.

In secondo luogo, si tratta dei sedimenti di storia, più o meno recente, che connotano i luoghi inanellati dal fascio fiume-ferrovia-strada - Guglielmo Marconi e la realizzazione del primo sistema di comunicazione senza fili a Pontecchio, oggi sede del Museo Marconi presso Villa Griffone, le eccellenze archeologiche in comune di Marzabotto, Grizzana e il suo rapporto storico-artistico con Giorgio Morandi, la Rocchetta Mattei, con la sua storia e con il suo futuro, - ma anche la ferita del passaggio della Linea Gotica e dei luoghi delle stragi del '44 - salvate nella memoria dal Parco Storico di Monte Sole per gli 'uomini che verranno'.

Parte di questa storia risiede anche nelle aree dismesse, che ci sono venute incontro calcificate nell'abbandono lungo la strada Porrettana, relitti non trascurabili, per qualità e dimensione - di fasi diverse dell'industrializzazione della valle.

⁷⁶ Annunciato alla cittadinanza metropolitana con il Manifesto del 24 ottobre 2011, il Piano Strategico Metropolitano (PSM), quale atto volontario promosso congiuntamente da Comune di Bologna, Provincia di Bologna, Regione Emilia-Romagna Unione Granaglione-Porretta Terme, Unione Reno-Galliera, Unione Terre di Pianura, Unione Valle del Samoggia, Unione Valli Savena-Idice, Comunità Montana Appennino Bolognese, Associazione Terre d'Acqua, Associazione Valle dell'Idice, Nuovo Circondario Imolese, Comune di Casalecchio di Reno, Comune di Zola Predosa, Comune di Sasso Marconi Università degli Studi di Bologna, Camera di Commercio, Ascom, Confesercenti, Confartigianato, CNA, AGCI, Confcooperative, Legacoop, CIA, Coltivatori Diretti, Confagricoltura, Unindustria, ANCE, CGIL, CISL, UIL.,

⁷⁷ Provincia di Bologna, Servizio Studi per la Programmazione, *Scambi ferroviari. Il treno, l'utenza l'identità*, Rapporto, 2011.



La 'diversità' della vallata, tuttavia, non ha cancellato il valore naturalistico dell'ambito propriamente fluviale, e più in generale dei bacini degli affluenti. e delle vallate secondarie, che il Progetto propone di valorizzare ulteriormente, anche se è nello spirito del Progetto stesso il voler sottolineare **la valenza paesaggistica anche e proprio del/dei manufatti tecnologico**, dalla ferrovia – che nella parte alta è di per se stessa un 'monumento' - agli stabilimenti dimessi.

Un riferimento specifico merita la tratta alta, tra Ponte della Venturina e Pracchia, dove purtroppo si sente parlare non solo di chiusura e abbandono delle attuali piccole stazioni "impresenziate", ma dello stesso servizio - **una tratta di rete che potrebbe al contrario divenire (di nome e di fatto) il 'culmine' di un'esperienza di rivisitazione della Transappennina**, peraltro già all'attenzione del Settore Turismo della città metropolitana di Bologna, anche in collaborazione con la Regione Toscana.

Il Progetto relativo alla "**Valle dell'arte e della Scienza**" dovrebbe ora essere verificato relativamente al proprio stato di avanzamento ed ai diversi contesti normativi, ed aggiornato, in particolare rispetto

all'obiettivo seguente:

Il branding: risulta fondamentale ideare un marchio della Valle del Reno, al fine di incentivare l'attrattività turistica del territorio. Un'operazione di marketing territoriale dovrà inoltre valorizzare e mettere a sistema la ricchezza del patrimonio culturale, industriale e tecnologico, elemento caratterizzante della Valle. Congiuntamente alla valorizzazione delle produzioni enogastronomiche tipiche, al potenziamento del sistema ricettivo e allo sviluppo di un cartellone coordinato di iniziative culturali, tale meccanismo potrà rappresentare anche il traino dell'intero sistema economico

Al momento in cui, infatti, con il *Protocollo* più volte richiamato si assume che

il Comune di Bologna, anche attraverso un bando dedicato e un progetto di *branding*, ha disegnato una strategia per la definizione e il posizionamento del nuovo *brand* turistico dell'intero Sistema Bologna, in un'ottica di sviluppo integrato del comparto turistico locale. Tale *brand* sta via via includendo anche il resto del territorio metropolitano, consolidandone l'immagine intorno al capoluogo, principale porta di accesso turistica, reale e virtuale, dell'intera area metropolitana⁷⁸,

è evidente che le iniziative di *branding* non possono proliferare all'infinito...

Del tutto condivisibile, invece, l'evocazione del **marketing territoriale**, che dovrebbe però, in una visione integrata, coinvolgere l'intera area dell'Appennino bolognese, e non la sola Valle del Reno.

La montagna nel Piano strategico metropolitano

Tuttavia, il progetto "Valle dell'Arte e della Scienza", ideato a partire dal 2012⁷⁹, **non può considerarsi adeguato al ruolo che lo Statuto della Città metropolitana riconosce alle zone montane**, né può esaurire i compiti che lo stesso Statuto assegna alla pianificazione strategica, che identificano **il PSM come lo strumento fondamentale di programmazione, nel medio e nel lungo periodo, del complesso delle scelte prioritarie "generalì, settoriali, trasversali", orientate alla sviluppo della Città metropolitana.**⁸⁰,

Per intuitive ragioni geografiche, **la pianificazione strategica rivolta all'area montana non può limitarsi ad una sola vallata, e dovrebbe anzi contribuire al superamento di una programmazione concepita per vallate** – esposta al rischio di generare ulteriori squilibri tra le diverse parti dell'intera area e di rafforzare quelli già esistenti –, per favorire invece **la trasversalità di un progetto complessivo**, capace in questo modo d'intercettare compiutamente l'intera ricchezza offerta dal territorio, e al tempo stesso di articolare la risposta programmatica in funzione della diversa domanda espressa da ciascuna sua parte.

Per queste ragioni, **il complesso delle azioni e dei progetti** che saranno elaborati o che sono in corso di elaborazione, anche in relazione alle opportunità offerte dai finanziamenti europei, dovrebbe poter confluire in **un'unica sezione tematica del Piano Strategico Metropolitano dedicata all'Appennino**, opportunamente articolata ed organizzata.

⁷⁸ *Protocollo*, cit.

⁷⁹ Cfr. *Accordo Territoriale per la realizzazione del Polo funzionale "Art Science Center"*, tra la Provincia di Bologna ed i Comuni di Sasso Marconi e Casalecchio di Reno, ai sensi dell'art. 15 della Legge regionale 20/2000, sottoscritto il 4 settembre 2012, P.G. della Provincia di Bologna 134210/2012.

⁸⁰ Cfr. Artt. 1 e 12 dello Statuto della Città metropolitana, approvato dalla Conferenza metropolitana il 23 dicembre 2014, in <http://www.cittametropolitana.bo.it/consiglio/Engine/RAServePG.php/P/258811620503/>

Un progetto con caratteri multisettoriali che potrebbe intrecciarsi in modo virtuoso con altre iniziative, per esempio relative alla stessa gestione a fini turistici in senso ampio della Rocchetta Mattei - il restauro della quale⁸¹ rappresenta comunque uno dei più significativi investimenti intervenuti nell'ultimo decennio sul territorio -, che può generare singole e specifiche iniziative in ciascuno degli ambiti coinvolti, e che infine è auspicabile venga posto in tempi brevi all'attenzione del *Tavolo dell'Appennino*⁸², istituito dall'articolo 3 del *Protocollo di intenti per la promozione congiunta dell'Appennino Bolognese come destinazione turistica* del 2015, e già più volte richiamato.

Obiettivo di questa maggiore centralità e visibilità della montagna e, al tempo stesso, di questo allargamento della condivisione programmatica espressa dal PSM, dovrebbe essere l'espressione della consapevolezza, da parte degli amministratori, dell'integrazione montagna-metropoli come necessità dell'intera area metropolitana: da un lato, la diffusione della **consapevolezza della montagna di essere parte a pieno titolo e non rinunciabile dell'area metropolitana** – dall'altro, specularmente, l'acquisizione, da parte di quella che ora può ritenersi 'metropoli', ovvero la *core area* conturbata, dell'analoga consapevolezza di **contenere come propria risorsa interna e non rinunciabile il territorio montano**.

Oggi questa consapevolezza non è immediata, deve ancora essere coltivata e, se così si può dire, assicurata nella percezione dei cittadini: un pacchetto specifico di atti formali e di azioni pubbliche concrete e visibili sono la premessa ad una sua compiuta **interiorizzazione da parte dei cittadini stessi** - che in molti casi, **eredi di generazioni protagoniste di massicci movimenti territoriali, o in movimento essi stessi**, già albergano nella propria storia e memoria questa peculiare 'doppia (a volte multipla) identità'.

Non è da escludere anzi, in questo senso, che proprio **questi cittadini siano più consapevoli della complessa ricchezza offerta dalla montagna-metropoli** di quanto non lo siano coloro che, con un approccio a volte di necessità municipalistico, li amministrano –, con il rischio inevitabile che simili atteggiamenti, nella loro versione più chiusa e regressiva, appaiano gli unici dotati di efficacia anche dal punto di vista dei cittadini, specie di quelli che più di altri hanno accumulato motivi di *revanche* (poiché storicamente si considerano *trascurati*) o di disincanto.

Tornando alla scala del Piano Strategico, di seguito si segnalano alcune **“piccole/grandi azioni immediate”** – o, come si dice nel gergo dei lavori pubblici, **“cantierabili”**, che potrebbero mutare la **percezione dei cittadini**:

Piccole/ grandi azioni immediate / 1 : al cittadino metropolitano può apparire un po' ipocrita l'impegno, dichiarato ampiamente sui *media*, **per la promozione e valorizzazione dei prodotti del nostro Appennino a livello anche internazionale**, quando, facendo la spesa ragionevolmente presso una o l'altra catena della grande distribuzione, non soltanto non trova alcun prodotto simile né alcuno spazio dedicato – ma, al contrario, viene sommerso da offerte di prodotti tipici di altre regioni: come pretendere che ci conoscano e ci cerchino altri se non ci conosciamo neppure noi stessi?; la **partnership con le catene di distribuzione**, allora, può non riguardare soltanto i 'grandi' progetti – ma va estesa anche all'umile dimensione del quotidiano metropolitano;

Piccole/ grandi azioni immediate / 2: l'ipotesi che la montagna possa essere sede di

⁸¹ Il restauro filologico della Rocchetta Mattei, singolare 'oggetto' architettonico voluto alla metà del secolo XIX dal Conte Cesare Mattei, è stato completamente curato e finanziato - per circa 26,5 ML € - dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, che ha proceduto all'acquisto dell'immobile nel 2005.

⁸² Cfr. nota 25..

eventi/iniziative ad attrattività nazionale ed internazionale va portata alle sue logiche conseguenze fino in fondo, mettendo in cantiere un' **Agenda degli eventi condivisa** fra soggetti diversi della metropoli, che abbia il coraggio di individuare in uno specifico contenitore ubicato in montagna la sede di un evento congressuale/espositivo/ecc. **raro se non unico** - anche nel caso in cui ciò comporti la 'rinuncia' da parte del Comune capoluogo (contenitore possibile è *in primis*, come richiamato, la Rocchetta Mattei, di recente restauro, ma, fresco nella memoria il vero e proprio accampamento di fortuna che ha accerchiato l'ultimo concerto di Vasco Rossi al Dall'Ara, la scelta si può ampliare in funzione dei caratteri dell'evento);

Piccole/ grandi azioni immediate / 3: impostare la costituzione, presso la Città metropolitana, di una struttura pubblica (che è cosa diversa da un "Tavolo" a composizione mista, quale il Tavolo Appennino) capace di fornire, a servizio dei Comuni e delle Unioni, un supporto tecnico, culturale, organizzativo e di comunicazione. Questa struttura potrebbe costituire il nucleo originario attorno al quale costituire un vero e proprio **Ufficio per il Marketing territoriale della Città metropolitana di Bologna**.

Piccole/ grandi azioni immediate / 4: fare emergere le iniziative meno note - anche molto partecipate, ma relativamente sommerse **mettendo a disposizione una piattaforma di comunicazione condivisa**, da cui trarre quotidianamente le informazioni sul dove e quando, ovvero costruire ed aggiornare, in forma organica e non episodica, articolata secondo la peculiare geografia montana consegnataci dal prevalere delle diverse tradizioni: versante modenese, versante romagnolo, versante toscano, ecc., anche seguendo i più recenti indirizzi individuati dal **Programma turistico di promozione locale** elaborato dal Settore Turismo della Città metropolitana **per l'anno 2016**⁸³, strumento che, assieme alla sottoscrizione del **Protocollo d'intenti** sottoscritto a maggio, rappresenta uno dei primi atti di promozione turistica dell'area montana elaborati dalla Città metropolitana.

Il PTPL 2016 ribadisce in primo luogo la necessità d'integrare i progetti specifici di valorizzazione turistica nell'ambito PSM:

Costituiscono utili riferimenti per la programmazione turistica metropolitana **la progettazione definita nell'ambito del Piano Strategico Metropolitano e le azioni già intraprese a seguito degli investimenti a carattere turistico effettuati negli scorsi anni sul territorio attraverso i fondi strutturali (c.n.),**

Il PTPL 2016 insiste inoltre, in particolare, sulla visibilità, riconoscibilità, affidabilità, e, non ultima, attrattività o capacità di seduzione e suggestione visiva, delle informazioni diffuse, in particolare in rete:

Se da un lato è **necessario qualificare le proposte rendendole sempre più integrate - promuovendo altresì progettualità di carattere sovracomunale anche attraverso il ruolo delle Unioni dei Comuni - dall'altro è fondamentale veicolarle attraverso modalità di comunicazione che facciano leva sulla personalità ed identità dei luoghi** rendendo sempre più direttamente fruibile le opportunità di visita che offre il territorio. Un obiettivo che sarà più facilmente raggiungibile attraverso l'utilizzo di nuovi strumenti, *in primis* i social media e il mobile. In questo ambito assumono particolare rilevanza i siti di video online e i social fotografici: i contenuti visuali, infatti, **trasmettono informazioni senza richiedere una lettura approfondita, agendo ad un livello più empatico ed emotivo.**

⁸³ Cfr. Art. 6 Legge regionale n. 7/1998.

Le informazioni sulla destinazione, intese anche come immagini, rappresentano, quindi, uno dei principali fattori in grado di influire sulla scelta finale del turista: devono essere aggiornate, facilmente reperibili in rete e offrire una visione d'insieme di tutte le opportunità presenti sul territorio per costruire e vivere nel migliore dei modi la propria esperienza di viaggio, **per rendere le nostre destinazioni empatiche ed aumentare l'appeal dell'intero territorio**.

...

Il passaggio dall'identificazione del territorio, intesa come riconoscimento e consapevolezza delle caratteristiche e potenzialità dell'area vasta metropolitana, alla fiducia nel *brand*, ovvero alla **fidelizzazione del turista che ritorna perché soddisfatto**, è possibile attraverso l'associazione del brand a componenti simboliche ed emozionali.

Ormai è praticamente impossibile scindere l'esperienza di viaggio da quella delle immagini..... Da qui **l'attenzione che deve essere dedicata al visual marketing**, ai social storici o ai più recenti che vivono praticamente dei loro contenuti. Insieme alla crescente necessità di condivisione nei social network, si conferma infatti che le immagini, insieme al testo a corredo o inserito all'interno della stessa immagine, sono stati gli elementi che hanno generato più audience e più condivisioni **(c. n.)**.

Il PTPL per il 2016 contiene anche una precisa dichiarazione d'intenti per l'area montana:

.... **Rilancio dell'area appenninica**. partendo dalla consapevolezza del valore e del potenziale turistico del territorio appenninico è necessario puntare al rilancio di quel territorio, in considerazione del contesto economico attuale e dell'importanza del turismo quale comparto economico produttivo e occupazionale, anche in funzione del presidio del territorio. Il rilancio riguarda sia il bianco che il verde, puntando allo sviluppo di tematiche slow e alla valorizzazione del patrimonio ambientale culturale ed enogastronomico e delle peculiarità del territorio anche attraverso la realizzazione di progetti e iniziative organiche, **attraverso l'attivazione di collaborazioni e sinergie fra i territori, anche a carattere interregionale**. Si lavorerà in stretto raccordo con Apt Servizi e con l'Unione di prodotto Appennino e verde, e con tutti i soggetti che operano in questo ambito, e in particolare con quelli che hanno aderito al Protocollo d'intenti per la promozione congiunta dell'Appennino come destinazione turistica⁸⁴, anche attraverso il Tavolo dell'Appennino⁸⁵, nel quale si concretizzeranno progetti e azioni concertandole fra tutti i soggetti che vi partecipano, individuando e richiedendo le risorse necessarie;

⁸⁴ Il protocollo d'intenti è stato firmato il 10 aprile 2015 fra tutte le Unioni di Comuni, il Nuovo Circondario imolese, il Comune di Bologna, la Città metropolitana di Bologna e la Regione Emilia Romagna

⁸⁵ Partecipano al tavolo, oltre ai soggetti firmatari, Ascom, Cna, Confesercenti, Appennino slow, progetto Vivi appennino, Bologna Welcome, Stai, Unpli comitato provinciale di Bologna "Unione pro loco", Strada dei vini e sapori castelli e ciliegi – info sasso, Strada dei vini e dei sapori appennino bolognese - Montagnamica, Ente di gestione dei parchi e delle biodiversità Emilia orientale, Apt Servizi.